

Cultura & spettacoli

I PROTAGONISTI

di Giuliana Gargiulo



GEPPINO FIORENZA Dall'impegno sociale al teatro al lavoro con il Centro di documentazione anticamorra

Un vulcano di iniziative

Instancabile e sempre attivo, con un passato pieno di iniziative e di lavori rivolti al sociale, Geppino Fiorenza, all'indomani della presentazione alla Feltrinelli del volume "Dire-il-vero" (Guida), a cura di Attilio Belli, che somma decine di testimonianze che includono tra tanti altri Ugo Carughi, Francesco Saponaro, Nino Daniele, Emma Giammattei e così via e quanto tu, in oltre dieci pagine, dedichi a Giancarlo Siani, in aggiunta al tuo testo pubblicato su *Il Mattino* il 23 ottobre, sempre dedicato al mai dimenticato giornalista napoletano, da tanti viene ancora una volta sottolineato quanto hai fatto rivolto al sociale... Ho perciò la curiosità di chiederti.

A che punto è la vita?

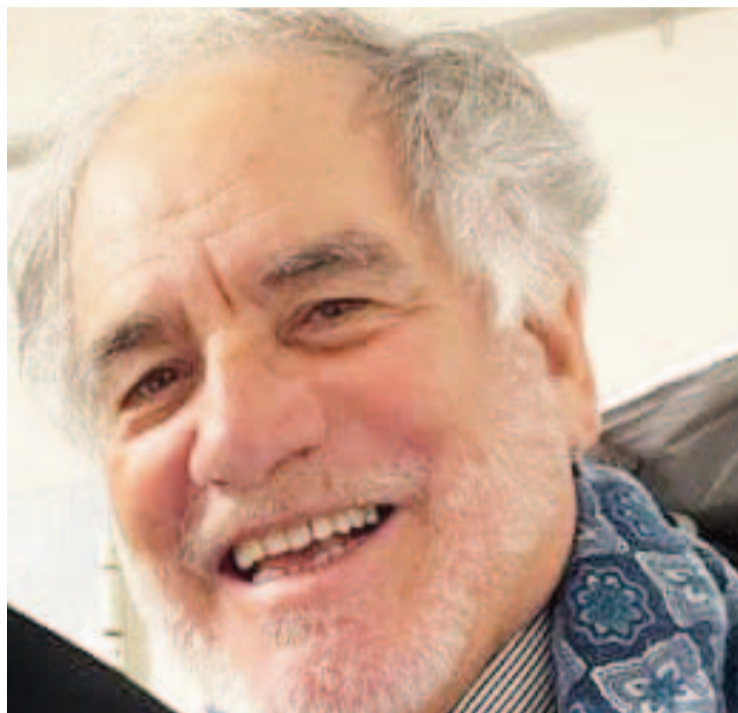
«Per quanto ho fatto, incluso l'amore per Erica, mia compagna di vita, va abbastanza bene la vita... Giornalista pubblicista ho girato il mondo e per quindici anni ho fatto anche trasmissioni radiofoniche pur avendo insegnato nella Scuola Moscati di Secondigliano dove ho anche fatto l'animatore di teatro».

Un ricordo preciso di quell'esperienza?

«Aver conosciuto Eduardo tanto da poter rappresentare poi in seguito "De Pretore Vincenzo"».

Una tua iniziativa legata al sociale?

«Credo che una delle cose più importanti della mia vita sia sta-



● Geppino Fiorenza

ta "La mensa dei bambini proletari", nata nel 1973, esperienza condivisa con Goffredo Fofi, Vera Lombardi e Fabrizia Ramondino, in aggiunta ad altri collaboratori che negli anni hanno affrontato quell'attività! A marzo abbiamo ricordato che sono passati cinquanta anni da quell'esperienza».

Altri ricordi legati alla Mensa?

«Il tutto nacque da un'idea iniziale, condivisa con Lotta continua, in un'epoca in cui non si faceva niente, nel corso della qua-

la noi all'una e trenta aprivamo i battenti e in sette stanze e un bel giardino accoglievamo e davamo da mangiare ai bambini/ragazzi che arrivavano da ogni dove».

Da chi foste aiutati di più?

«Tra i tanti fummo aiutati da Hans Deichmann».

Instancabile come sei hai fatto anche altro?

«In seguito mi sono occupato del Centro di documentazione anticamorra, della Fondazione Giancarlo Siani, di Libera e del-

la Fondazione Polis, pur seguendo poi attualmente varie altre iniziative».

Cosa, più d'altro, è stato realmente difficile nel tuo percorso?

«Spesso difficile è stata l'interlocuzione con le Istituzioni pubbliche! Però non posso dimenticare l'aiuto che mi è venuto da Maurizio Valenzi e Amato Lamberti».

Nel tuo vissuto tutte queste iniziative rivolte al sociale hanno avuto un peso e un costo?

«Certo non tutto è stato facile ma ho affrontato quanto mi ero prefisso di fare con grande serenità, anche andando in giro a raccontare il significato delle nostre iniziative. In pratica non mi sono fermato».

Attualmente cosa fai e quali sono i tuoi interessi principali?

«Sono Presidente di AsCenDer, iniziativa per la quale continuo a seguire Anticamorra e Antimafia. Vorrei tanto fermarmi ma i miei collaboratori hanno vinto un bando per una cucina sociale che abbiamo inaugurato a Ponticelli chiamandola Cucinapoliest dove operano anche i maestri di strada con Cesare Moreno».

Tra le tante iniziative e cose fatte qual è un ricordo su tutti?

«Era il '68 o qualche anno dopo, quando ci chiamò Eduardo che, a sostegno della mensa, volle darmi il ricavato incasso di una rappresentazione».

Sei ambizioso?

«Alla mia età non più. Mi piace però trasformare in concretezza quanto ho ideato».

Hai mai vissuto una paura nel corso di tante iniziative affrontate e dedicate al sociale?

«Francamente no».

Quanto ti consideri forte?

«Sì, credo proprio di avere una forza che prendo dalle mie idee e professioni e... dal mio amore per Erica».

Hai mai avuto rimorsi o rimpianti?

«Nessun rimorso e nessun rimpianto. Per mia soddisfazione sono sempre riuscito a fare quanto ho voluto e sono sempre andato avanti nel sociale e ne sono soddisfatto».

Quanto la cultura è entrata in quanto hai affrontato?

«La cultura ha contato moltissimo. Da psicologo e giornalista pubblicitario sono stato sempre proiettato verso il sociale. Volendo fare un bilancio sono soddisfatto di quanto ho fatto».

Dovendoti raccontare: come sei caratterialmente parlando?

«Ottimista ma atterrito dalla situazione mondiale. Orgoglioso soprattutto per l'esempio dato a tanti ragazzi».

Per semplificare o volendoti raccontare agli altri come ti vorresti definire?

«Io sono le cose che ho fatto».

Per concludere cos'è Napoli per te?

«Un incanto».

IL VOLUME DI DOMENICO SICA È STATO PRESENTATO AL CIRCOLO CANOTTIERI

Passeggiate napoletane alla scoperta della storia cittadina

DI GIOVANDOMENICO DI MATTEO

Rosario Bianco, titolare della casa editrice Rogiosi, inizia la sua prefazione del libro "Passeggiando per Napoli", di Domenico Sica, scrivendo: "Mentre ti inoltri nelle strade di Napoli, un'onda di vita travolgente ti avvolge. È come immergersi in un mare di emozioni e colori che si scontrano e si fondono in una sinfonia caotica e affascinante. I suoni delle voci vibranti e dei clacson si mescolano alla melodia degli accordi suonati da un chitarrista di strada, creando una colonna sonora unica e coinvolgente". Conclude dicendo: "Così, con un sorriso sulle labbra e il desiderio di ritornare a passeggiare per le sue strade, ti allontani lentamente, portando con te l'anima di Napoli che si fonde con la tua, facendoti sentire, per un attimo un po' più completo".

Il volume è stato presentato nel Salone De Gaudio del Circolo Canottieri Napoli. Sono intervenuti Il presidente del sodalizio giallorosso, il professore emerito di Chirurgia vascolare Giancarlo Bracale, il professore emerito di Economia aziendale Sergio Sciarelli, il direttore Ermanno Corsi, giornalista, scrittore ed editorialista del Roma, Gian Nicola De Simone, avvocato, conoscitore della storia di Napoli e autore del libro sul Centenario della Canottieri (nella foto). Le loro considerazioni hanno dato un prezioso contributo al contenuto del lavoro che parla della storia della nostra città dalle origini all'unità d'Italia. I numerosi ospiti sono stati attenti e interessati e hanno ri-



volto domande "pungolanti" e di attualità. Fra tutte emerge l'interrogativo: Perché Napoli, che è stata capitale di uno Stato Sovrano, ricca di un inestimabile patrimonio artistico e culturale, da un certo momento in poi ha avuto una battuta d'arresto? e, ancora, quanto corrisponde a verità che Napoli è "un paradiso abitato da diavoli", definizione, questa, attribuita costantemente a Goethe e utilizzata da Benedetto Croce come titolo di una sua raccolta di saggi sulla nostra città? Sull'argomento è intervenuto l'autore che ricorda di avere posto un interrogativo simile al filosofo e politico Aldo Masullo, nel corso dell'intervista che gli fece a casa sua in viale Michelangelo, per la rubrica "I Personaggi del Roma", che viene pubblicata sul quotidiano napoletano. Aveva 96 anni ed era di una lucidità impressionante. Riportiamo integralmente la sua ri-

sposta, tratta da quell'intervista: «Alcuni anni fa pubblicai un libro intitolato "Napoli siccome immobile". È una città che, come ho spesso detto, ha il torto di rappresentarsi e non di presentarsi. È una città nella quale si ama recitare se stessi, è genialmente teatrale. Ma nella realtà è ferma, lenta sul piano politico e civile, non riesce a mettersi in moto, stenta a ripartire. Ogni tanto cerca di farlo, poi ritorna in uno stato letargico. Perché tutto questo? La grave colpa dei napoletani, soprattutto di quelli cosiddetti "bene" e potenti, è di non sapersi unire, di non fare sistema. Ricordo da quando ero parlamentare che se c'era un problema in un territorio del nord, tutti i politici a cui esso si riferivano facevano quadrato, senza divisioni di partito o d'interessi settoriali». Napoli, però, è anche altro, dice Sica. «A oggi, per la rubrica "I Personaggi del Roma", ho fatto 320 interviste sentendo imprenditori, professionisti, personalità del mondo della cultura, del teatro, della musica, dello sport, e ho conosciuto delle vere eccellenze, alcune già note altre meno. Lavorano a Napoli e continuano a dare un contributo di altissimo valore, ciascuno per le proprie competenze, e, in assoluto, un esempio dei valori che devono, o dovrebbero, sottendere la vita di ciascuno di noi. E oggi in cui c'è una spiccata tendenza verso il nichilismo e l'abitudine a una società sempre più liquida, così come la definisce nel suo libro Zigmunt Bauman, costituiscono un solido argine a questa triste deriva e un esempio per i giovani che più che mai hanno bisogno di punti di riferimento».